

BL IIII

Villa Cristini

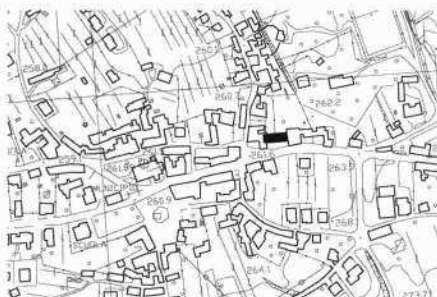
Comune: Lentiai

Via dei Martiri, 27/29

Irvv 00001702

Ctr 063 so

Dati catastali: F. 3, M. 380



164

so ricorrono con modalità proprie su ville e palazzi, e che qui si articolano con qualche ingenuità e costruzione compositive. Già il superiore corpo con uno schiacciato frontone si innesta al tetto con goffi raccordi e, diversamente da altri esempi, è forato da due sole finestre centinate comprese tra lesene tuscaniche. Queste sono raddoppiate all'angolo, impostate su peducci a goccia e sorreggono una trabeazione con triglifi. Ma soprattutto è evidente l'inefficienza dello sbiadito affresco al piano nobile a recuperare la simmetria negata dalla presenza di un unico balcone con balaustrata tutto spostato sulla

Borgo florido e popoloso fin dal Cinquecento, sede amministrativa comunale dal 1866, Lentiai ospitava al suo centro, nei pressi dell'importante parrocchiale cinquecentesca, un'altra più piccola chiesa dedicata a Santa Margherita, ora demolita. Si presume che sui resti della sua canonica sia sorto, durante il XVIII secolo, il complesso di villa Cristini, il cui corpo principale, quello tuttora residenziale, è compreso nel tessuto urbano tra un annesso rustico e un'ala di costruzione o rimaneggiamento successivo (Alpago Novello, 1968). Questi ultimi delimitano sui lati la corte che separa la villa dalla strada e sulla qua-

le si apre la cancellata metallica d'ingresso. Due robusti pilastri la fiancheggiano, con bugne angolari in pietra e sormontati da motivi scultorei.

La lunga facciata principale di tre piani esposti a meridione è percorsa dalle usuali fasce a raccordo di davanzali e architravi, mentre il degrado degli intonaci permette appena di notare il finto bugnato che riveste come dipintura il piano terreno. La porzione mediana accoglie la tradizionale partitura verticale di elementi architettonici rappresentativi e funzionali (ingresso, balconata, frontone) sovrapposti sull'asse di simmetria centrale, che in area bellunese spes-



destra. L'ingresso al piano terreno avviene sotto di esso, tramite un portone con piedritti e arco ribassato a concii rustici. La chiave di volta è scolpita con uno stemma abbracciato da un'aquila bicipite, probabilmente quello dei conti di Cesana.

Il prospetto sul retro è privo di qualsiasi dettaglio architettonico e decorativo, ma si apre su un ampio spazio verde.

Il portale d'ingresso (A. Dalla Caneva, 2003)

Il frontone (A. Dalla Caneva, 2003)

